



IL MONDO DELL'ENERGIA

di Augusto Grandi

*L'energia non è solo un
fattore produttivo .*

Petrolio, gas, idrogeno, atomico, solare, eolico, idroelettrico. Il mondo dell'energia con cui siamo abituati a convivere, in fondo, è questo. Discussioni tra chi difende il motore a scoppio e chi sogna un mondo di sole auto elettriche. Litigi tra chi auspica pale a vento ovunque, come novelli mulini a vento, e chi inorridisce di fronte alle file di pali che deturpano i crinali delle montagne. Pannelli solari che prendono il posto di tegole, condotte d'acqua per produrre energia ma cancellando torrenti. La fame di energia dilaga, provoca guerre, suscita appetiti e ingordigie.

Ci sono, però, anche altre energie. Che non servono a produrre, non si utilizzano per corse frenetiche, non generano conflitti. Perlomeno non quelli convenzionali.

Lo si è visto nelle scorse settimane quando, utilizzando l'energia dei raggi cosmici, alcuni ricercatori sono riusciti ad individuare una stanza misteriosa, e sino ad ora sconosciuta, all'interno della piramide di Cheope. Nuovi strumenti per



indagare il passato, per cambiare, anche radicalmente, l'archeologia. Ed allora, forse, anche in questo caso l'energia è fonte di conflitto perché non tutti sono disposti a rivedere le posizioni consolidate anche sui temi più antichi.

Già infastidivano gli archeologi dilettanti quando scoprivano reperti sfuggiti ai ricercatori accademici. E allora si cercava di mascherare, con ironia e sufficienza, i successi ottenuti dai non professionisti. Ma questa volta è andata anche peggio, perché la scoperta è stata ottenuta da archeologi con tutti i crismi. Il fastidio si trasforma in resistenza burocratica verso nuove analisi, verso l'estensione delle ricerche utilizzando i nuovi strumenti, le nuove fonti di energia. Si perde tempo, d'altronde sono trascorsi migliaia di anni dalla costruzione, si può aspettare ancora prima di svelare qualche mistero.

Lo stesso fastidio emerge quando, con le nuove tecniche e con nuove ricerche, si delinea un'origine dell'uomo europeo differente da quella imposta dal pensiero unico obbligatorio. La narra-

zione è già stata fissata, non si può accettare che qualche scoperta rimetta tutto in gioco.

Eppure le ricerche proseguono, si intensificano grazie anche alle nuove energie, ai nuovi strumenti. A Saliceto, nell'Alta Langa piemontese che confina con la Liguria, sono stati analizzati affreschi rinascimentali adottando il multidimensionalismo. Tecniche di cui parla anche una tecnologa del Cnr come Rossana Tanassi, non una sprovveduta seguace di qualche teoria aliena. In pratica i ricercatori hanno utilizzato semplici fotografie e le hanno esaminate con i programmi utilizzati dalla Nasa per esaminare i corpi celesti. Si è andati oltre il visibile, scandagliando le bande adiacenti, in particolare infrarossi e ultravioletti. In pratica, con filtri ed algoritmi, si "pulisce" l'immagine eliminando quelli che vengono definiti come rumori di fondo. Un procedimento che è solo più affinato rispetto a quelli adottati dalle polizie di tutto il mondo per migliorare l'immagine di ricercati o di scene del crimine. Si utilizzano solo strumenti più



s sofisticati che indagano ciò che non si vede ad occhio nudo. A Saliceto sono emerse immagini inquietanti, legate ad un passato templare di un paese molto particolare. Gli stessi ricercatori non sono in grado di spiegare se si tratti di energie che emergono o di affreschi precedenti che tornano alla luce. Energie fisiche o energie spirituali.

In ogni caso è ancora l'energia ad essere protagonista e ad aprire, anzi a spalancare, nuove prospettive negli studi archeologici. Non è soltanto una questione per specialisti. Rivedere tutte le conoscenze storiche alla luce delle nuove energie disponibili significa, in un Paese come l'Italia che è ricchissimo di memorie antiche, creare migliaia di nuovi posti di lavoro. Significa attirare milioni di visitatori che vorranno rivedere con occhi nuovi, e nuove prospettive, ciò che pensavano di conoscere già e che appare completamente diverso.

Non a caso le ricerche, descritte nel volume "I templari a Saliceto alla luce di nuove indagini archeologiche" (La Torre editore), hanno già attirato direttori e responsabili di alcuni musei archeologici. Ma hanno attirato anche il mondo del cinema. Il film *The broken key*, *La chiave spezzata*, è stato girato proprio a Saliceto oltre che a Torino e alla Sacra di San Michele, all'imbocco della Val Susa. Ovviamente puntando sul fascino dell'esoterismo e dell'immagine di Torino città magica. Ma anche i film d'effetto servono per far crescere l'interesse per le ricerche archeologiche che utilizzano le nuove energie. Così come sono spesso servite le fotografie aeree per individuare insediamenti antichi scomparsi sotto il terreno, anche se le foto erano state programmate per censire le coltivazioni attuali o per individuare eventuali abusi edilizi.

L'energia ritorna dal passato per indicare i resti di templi o di capanne, di canali e di strade. L'industria 4.0 avrà bisogno di meno operai, l'archeologia 4.0 avrà bisogno di più cervelli in grado di utilizzare l'energia della mente per scoprire le energie che percorrono il mondo.

Augusto Grandi

*Senior fellow think tank "Il Nodo di Gordio"
e Giornalista*

@augusto_grandi

